Chiara Lambert

Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania

Volume I. Secoli IV-VII

All'Insegna del Giglio

Dipartimento di Latinità e Medioevo
Università degli Studi di Salerno
Direzione Prof. Paolo Peduto
via Ponte Don Melillo – 84084 Fisciano

Direttore responsabile
Paolo Peduto
ppeduto@unisa.it

Comitato scientifico
Rosa Fiorillo
Chiara Lambert

Segreteria di redazione
Angela Corolla
Alfredo M. Santoro

Foto
Salvo diversa indicazione, le foto sono dell'Autore

Saggi, articoli, note, libri da recensire e altri materiali vanno inviati a:
Direzione di
Medioevo Scavato –
Schola Salernitana
Dipartimento di Latinità e Medioevo
via Ponte Don Melillo – 84084 Fisciano

Medioevo scavato – *Schola Salernitana*
si stampa con il contributo dell'Università degli Studi di Salerno

In copertina: Iscrizione funeraria di *Fortuna*, a. 465/527 (*Abellinum*, Basilica cimiteriale di Capo la Torre – Atripalda, Museo Comunale della Dogana dei Grani).

ISBN 978-88-7814-454-5
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel giugno 2008

Indice

Premessa 7

I. Epigrafia, archeologia ed altre scienze storiche 11
Definizione di un rapporto 11
Gli studi epigrafici in Campania 13
La consistenza del patrimonio ed i contesti di rinvenimento 14

II. Tipologia, caratteristiche, cronologia dei testi 27
Le iscrizioni funerarie e le tipologie affini 27
I formulari 32
La lingua 38
Elementi e criteri di datazione 38

III. Produzione e fruizione 51
Luoghi, tempi e modi 51
I supporti epigrafici: accertamento di tipologie e provenienze 52
I luoghi di esposizione originaria:
le strutture tombali – gli apprestamenti liturgici 68
I casi di reimpiego 73

IV. Epigrafia e società 87
L'aristocrazia laica: indicatori epigrafici della persistenza
dello Stato romano 87
Arti e mestieri 98

V. Epigrafia e vita quotidiana 103
Uomini e donne adulti, bambini e anziani: dati e percentuali
epigrafiche 103
La mortalità infantile 104
Il sistema onomastico 115
L'antroponimia 117

VI. Epigrafia e cristianizzazione 127
La cristianizzazione 127
La gerarchia ecclesiastica e i collaboratori nella gestione del culto,
i fedeli impegnati e i religiosi consacrati 129

Bibliografia 159

Indice dei luoghi (antichi e moderni) 171

Premessa

Il presente volume – nelle intenzioni di chi scrive – costituisce il primo di una serie di tre, dedicati all'epigrafia tardoantica e medievale della Campania, che non vogliono rappresentare un *corpus* dei manufatti inscritti della regione Campania – cui pure si sta attendendo – bensì una raccolta di temi e di riflessioni storico-archeologiche che da essi traggono spunto e conferma.

I saggi che vi sono contenuti, raccolti secondo una struttura che si presta ad essere rispettata sinotticamente anche per i secoli successivi, hanno come comune filo conduttore la ricerca epigrafica locale quale strumento per una conoscenza storico-archeologica più ampia, che riporti il singolo testo entro le coordinate spazio-temporali proprie e favorisca, in prospettiva, un confronto con le analoghe manifestazioni di altri contesti regionali e, in particolare, dei maggiori centri ove in quest'epoca di profonde trasformazioni la produzione della cultura scritta venne mantenuta in vita e progressivamente rivitalizzata in forme innovative, vale a dire le *civitates* sede dei principali organismi politici e religiosi del tempo, produttori e fruitori di testi destinati ad 'incidere' sul tempo e a 'durare' in esso quale segno intenzionalmente imperituro di civiltà.

Di tutti i *tituli* che vengono qui presentati si è condotta un'indagine, nei limiti del possibile, completa, dallo spoglio preliminare sui *Corpora* storici, al tentativo – non sempre fruttuoso, ma tenace – di reperire materialmente le iscrizioni, all'analisi dei supporti – in alcuni casi, e in via sperimentale, convalidata da specifici approfondimenti di natura geo-mineralogica –, alla ricostruzione, ove fattibile, dei contesti di produzione e fruizione, alla lettura ed al confronto paleografico, che ha talora riservato inattese scoperte o conferme, in termini di adozione di soluzioni grafiche innovative, a quanto altri andavano individuando sul fronte della scrittura propriamente libraria per i periodi immediatamente successivi.

Il proposito di ricondurre la produzione epigrafica soprattutto al vissuto quotidiano, privato e collettivo, ha determinato la scelta di analizzare quasi esclusivamente le attestazioni di carattere funerario, che di fatto coincidono con la maggior parte del patrimonio tardoantico e rappresentano, in un paradosso solo apparente, delle autentiche 'pagine di vita'.

Chiara Lambert

Salerno, maggio 2008

Le ricerche di cui in questa sede si presentano i risultati rientrano nel quadro del progetto, di più lata estensione e parziale sovrapposizione cronologica, del *Corpus* delle *Inscriptiones Medii Aevi Italiae (saecula VI-XII) – La Campania* (Coordinatori per l'Università di Salerno: proff. M. Galante e P. Peduto), cui chi scrive sta attendendo da alcuni anni; per il contestuale riesame del patrimonio epigrafico tardoantico e paleocristiano si è goduto di una serie ininterrotta di finanziamenti MIUR *ex*-60% dal 2002 al 2008, sui progetti: "*Epigrafi tardoantiche della Campania: costituzione di un* corpus"; "*Scritture epigrafiche tardoantiche: territorio di* Abellinum *ed* Aeclanum"; "*Scritture epigrafiche tardoantiche e medievali: la Valle del Sele*"; "*Iscrizioni tardoantiche e medievali della costiera amalfitana*; *"Dalla cava all'epigrafe. Progetto di ricerca multidisciplinare per una geologia delle pietre iscritte dalla necropoli di* Abellinum-*Atripalda"; "Le botteghe dei lapicidi tardoantichi: pratiche artigianali, strumenti e soluzioni grafiche nelle iscrizioni di* Abellinum-*Atripalda*, Aeclanum *e* Beneventum".

Per aver favorito a vario titolo le ricerche e/o aver concesso le dovute autorizzazioni a documentare i manufatti epigrafici oggetto di questo studio, si ringraziano vivamente le seguenti Persone, con molte delle quali – che sapranno riconoscersi – si sono instaurati o consolidati rapporti di cordiale amicizia:

le dott.sse Giuliana Tocco Sciarelli, Maria Luisa Nava (Soprintendenti Archeologi), Teresa Cinquantaquattro, Marina Cipriani, Gabriella Colucci Pescatori, Maria Fariello Sarno, Ida Gennarelli, Giovanna Scarano, Luigina Tomay; il sig. Alfonso De Concilio (Direttori Archeologi, Dipendenti della stessa Soprintendenza ai Beni Archeologici delle Province di Salerno, Avellino, Benevento); la dott.ssa Luigia Melillo (Direttore Archeologo, Soprintendenza ai Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta); la dott.ssa Marisa de' Spagnolis (Direttore Archeologo, Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio).

La dott.ssa Matilde Romito (Dirigente dei Musei e delle Biblioteche della Provincia di Salerno), il dott. Carlo Samaritani (già Direttore dei Musei della Provincia di Salerno); il geom. Giovanni Pappalardo (Dipendente del medesimo Ente).

Il dott. Elio Galasso (già Direttore del Museo Provinciale del Sannio di Benevento) e la dott.ssa Silvana Ficociello (Funzionario dello stesso Ente).

Il dott. Mons. Giuseppe Centore (già Direttore del Museo Campano di Capua) e la Sig. ra Anna Jablonsky (Funzionario dello stesso Ente).

I Sacerdoti don Antonio Abbatiello e don Franco Iannotta, il dott. Claudio Lubrano, il Sig. Alfonso Della Ratta (S.Agata dei Goti, BN); il Sacerdote don Donato Mollica (Badia di Cava dei Tirreni, SA).

Le Sig.ne prof.ssa Ermelinda e Rosaria Pagella, il Sig. Fulvio Miletti e Consorte, il Sig. Gaetano De Vita (Bonito, AV); la prof.ssa Luisa Martiniello (Mirabella Eclano); l'avv. Giuseppe Romano (già Sindaco di Grottaminarda, AV), la sig.ra Pasqualina Katia La Manna e il prof. Antonio Palomba (*Antiquarium* 'Filippo Buonopane', Grottaminarda).

I proff. Carlo Ebanista (Univ. degli Studi del Molise); Maricí Martins Magalhães (Univ. degli Studi di Rio de Janeiro); Giovanni Mennella (Univ. degli Studi di Genova); Paolo Peduto e Umberto Todini (Univ. degli Studi di Salerno); Heikki Solin (Univ. degli Studi di Helsinki).

Per aver collaborato alle prime fasi di un progetto multidisciplinare sulla 'geologia delle pietre iscritte', d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di SA, AV e BN:

i proff. Maurizio de' Gennaro, Domenico Calcaterra e la dott.ssa Gabriella Calicchio (†), (Univ. degli Studi di Napoli 'Federico II', Dip. di Scienze della Terra e Dip. di Ingegneria Geotecnica, sez. di Geologia Applicata); il prof. Alessio Langella (Univ. del Sannio di Benevento, Dip. di Studi Geologici e Ambientali); il dott. Egidio Grasso (Geologo, Ariano Irpino).

Per aver collaborato alle prime fasi di schedatura e documentazione fotografica del materiale epigrafico salernitano per il costituendo Corpus *delle* Inscriptiones Medii Aevi Italiae (IMAI): la dott.ssa Giuliana Capriolo.

Per aver partecipato ad alcune ricognizioni o a specifiche attività di ricerca, contribuendo talora ad importanti ritrovamenti, gli Studenti, Laureandi, giovani Laureati, Specializzandi o Specialisti in Archeologia: le dott.sse Linda Auricchio, Lina e Rachele Botti, Elena Gigantino, Sandra Lo Pilato; i dott.ri Mario D'Antuono, Roberto Esposito, Danilo Ferraro, Alfredo Franco, Nicola Iannaccone, Luigi Petruzziello, Gianluca Santangelo; i Sigg. Raffaele Masiello e Fabio Paolucci.

I. Epigrafia, archeologia ed altre scienze storiche

Definizione di un rapporto

Il termine epigrafia, che si riferisce genericamente all'ambito della pratica della scrittura, in senso più specifico definisce la scienza di ciò che è scritto su un materiale di supporto duro e, in quanto tale, potenzialmente durevole nel tempo[1]. La maggior parte delle iscrizioni conservate è realizzata su pietra, ma il supporto è in sé indifferente, a prescindere dal suo essere intrinsecamente resistente o durevole: sono documenti epigrafici tutti i manufatti che recano testi scritti. Nella sua accezione moderna, l'epigrafia è dunque la scienza storica che si occupa di ciò che è scritto con l'intenzione di comunicare un messaggio o qualche semplice elemento informativo ad un pubblico teoricamente il più vario e per la maggior durata di tempo possibile.

Le competenze dell'epigrafista non si esauriscono quindi nella lettura del testo finalizzata all'individuazione di rapporti con eventi o personaggi già storicamente noti o a questi ricollegabili, né alla sola analisi paleografica dei caratteri scrittori e nell'instaurazione di confronti tipologici e grafologici, ma comprendono anche lo studio di tutte le informazioni di cui il testo iscritto può essere veicolo di trasmissione, a prescindere dalla consapevolezza dei redattori e dei fruitori antichi di quanto il contenuto potesse divenire uno spaccato di vita quotidiana individuale o collettiva, documento di macrostoria o, più spesso, di una microstoria non diversamente attingibile da parte dei posteri.

Disciplina storica a pieno titolo, secondo la tendenza manualistica l'epigrafia viene talora annoverata anche tra le scienze filologico-letterarie, secondo un criterio non scorretto, ma senz'altro riduttivo: se è innegabile che le iscrizioni sono una delle forme di espressione linguistica delle società antiche e costituiscono un complemento essenziale alla tradizione letteraria, è altrettanto vero che ogni reperto iscritto è in primo luogo un manufatto, una testimonianza materiale di un fenomeno culturale e, in quanto tale, rientra di diritto anche nella sfera di competenza degli studi archeologici[2]. Nell'ambito della ricostruzione dei quadri di vita nell'antichità che l'archeologia si propone di fare, l'apporto della scienza epigrafica può risultare essenziale, consentendo l'acquisizione di dati che possono talora rivelare aspetti della quotidianità maggiori e diversi rispetto a quelli che emergono dalle altre fonti. Questa considerazione vale per qualsiasi contesto territoriale, soprattutto per quelli meno indagati, e in maniera particolare per il periodo postclassico: come si vedrà nei capitoli che

[1] Per una sintesi su 'oggetto e finalità' dell'epigrafia cfr. Lambert 2004, pp. 13-19, con i relativi rimandi bibliografici.

[2] Panciera 1998; Manacorda 2000; Lambert 2004, pp. 16-17.